



L'ex ministro Claudio Scajola

Il coordinatore regionale Pdl
Michele Scandroglio

Deputato, è paragonabile ai segretari regionali dei vecchi partiti. È un "figlio politico" di Scajola

Il vice metropolitano Pdl
Roberto Cassinelli

Eletto alla Camera, tra i primi ad approdare in Forza Italia proveniente dal partito liberale

Il capogruppo regionale Pdl
Matteo Rosso

Medico, al secondo mandato in Regione, è considerato più "falco" che "colomba"

PDL ❖ Lunedì prima riunione della "corrente" che fa capo a Scandroglio

Forza Italia "resuscita" e punta a Tursi

Cassinelli e Rosso le candidature alternative a Musso

MIRIANA REBAUDO

La parola corrente non piace. Roberto Cassinelli, deputato Pdl e vice coordinatore metropolitano in forte ascesa, ricorre ad una perifrasi («Un gruppo di amici nel partito e che lavora per il partito che divide minimi comuni denominatori») anche perché ai massimi vertici nazionali le correnti sono state liquidate come «metastasi dei partiti». Quella che però è nata lo scorso lunedì pomeriggio nelle ovattate sale dell'Hotel Bristol, al di là dei distinguo lessicali, di fatto lo è, anzi sembra quasi la "resurrezione" di Forza Italia visto che hanno un dna azzurro i tre big del Pdl che hanno convocato questa riunione: si tratta infatti del coordinatore regionale Michele Scandroglio, dello stesso Cassinelli e del capogruppo regionale Matteo Rosso. Con loro, lunedì, c'erano anche i consiglieri comunali Stefano Balleari e Giuseppe Cecconi, nonché un nutrito numero di professionisti e imprenditori, sostenitori e grandi elettori del Pdl. Una vera e propria chiamata all'impegno in vista dei prossimi appuntamenti che sono sicuramente sia l'agenda politica comune tra parlamentari e consiglieri regionali che la svolta verso una maggior attenzione alla cultura ma che hanno nelle elezioni del prossimo sindaco di Genova il vero obiettivo. E il disegno è chiaro: contrapporre alla candidatura a sindaco di Enrico Musso due nomi di peso come Roberto Cassinelli e Matteo Rosso.

«Abbiamo suonato le trombe chiedendo a questi sostenitori un impegno più continuo» ha spie-

gato il vice coordinatore metropolitano. In questo Pdl ligure, che dopo l'eclissi di Claudio Scajola si trova senza un preciso punto di riferimento, anche la nascita di una corrente (la parola è comunque sfuggita a Scandroglio, nel corso della riunione) finisce con lo sconvolgere l'assetto generale, anche perché la triade Scandroglio-Cassinelli-Rosso è ufficialmente uscita allo scoperto candidandosi a raccogliere la leadership oggi vacante. Difficile, infatti, non considerare questa mossa come una risposta alle recenti "fughe in avanti" di Biasotti e Musso.

I tre protagonisti da parte loro,

rigettano l'idea e spiegano la loro iniziativa come un modo concreto di partecipare, oltre che, avverte Rosso, «il tentativo di riavvicinarci alla società civile: oggi il clima verso la politica è ostile, bene che vada ci vedono come nullafacenti». «Il nostro obiettivo - ricorda Cassinelli - è valorizzare l'impegno all'interno del partito perché una cosa ci tengono a sottolinearla: «Lavoriamo per il partito, e non contro: vogliamo dare più forza al Pdl. «Non si può soltanto mugugnare - riprende Ros-

stro partito - osserva il primo - ed ha anche chances di vittoria, ma anche Rosso sarebbe certamente un ottimo candidato: alle regionali ha ottenuto un buon risultato (è stato il primo della sua lista a Genova, con 6.386 preferenze) e soprattutto riscuote grande stima». Decisamente meno cauto, lo stesso capogruppo regionale rivendica il ruolo candidando apertamente l'amico Cassinelli a sindaco di Genova: «Esistono gerarchie precise e poi Roberto lo merita - dice - perché è preparato, autorevole e colto. È una persona molto educata e il lavoro che sta facendo ne fa il punto di riferimento del Pdl a Genova». E poi, proprio nel finale, Rosso lancia la sfida vera e propria: «È arrivato il momento di metterci la faccia, perché non si può più continuare a pensare di diventare leader da perenti (il riferimento a Musso, sconfitto dalla Vincenzi, e a Biasotti, battuto da Burlando, è esplicito e voluto, ndr): Occorre riempire lo spazio vuoto della casella del sindaco e questo compito tocca a noi».

«I candidati perenti non sono leader»

«La casella del sindaco tocca a noi»

può più continuare a pensare di diventare leader da perenti (il riferimento a Musso, sconfitto dalla Vincenzi, e a Biasotti, battuto da Burlando, è esplicito e voluto, ndr): Occorre riempire lo spazio vuoto della casella del sindaco e questo compito tocca a noi».